

Presentato il programma della mostra di Venezia. Spariscono le sezioni collaterali ma i film in concorso sono promettenti

Due Manon a confronto a Macerata. Puccini e Massenet allestiti allo Sferisterio gareggiano in sensibilità e affascinano il pubblico

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Gli anni del compromesso

Credo sia giusto continuare a riflettere - e a discutere - sulla fase politica che fu chiamata di solidarietà democratica, come fa, nel suo libro, Giuseppe Vacca...

Una prima parte del libro (che poi è un articolo già pubblicato su Critica Marxista) si occupa della strategia del «compromesso storico».

La politica di solidarietà fallì per un «deficit» della cultura politica comunista? È quanto sostiene Giuseppe Vacca. Ma è una tesi sommaria

GERARDO CHIAROMONTE

talistico e dalle sue regole, e dall'altro alla conflittualità potenzialmente esplosiva con la vastissima area del Terzo mondo.

Fu interesse nazionale

Altra critica alla nostra cultura: la crisi vista soltanto come stagnazione. Ora, è vero che non comprendiamo a tempo, in tutta la loro portata, i processi di ristrutturazione, produttiva e finanziaria, del sistema capitalistico mondiale.

za della prima mossa e pensa invece che potevamo rompere, ad esempio, alla fine del 1977 o agli inizi del 1978: ma dimenticando, puramente e semplicemente, la gravità dell'offensiva terroristica, l'inizio di trame eversive pesanti e i pericoli che tutto questo rappresentava per la democrazia.

Un'ultima notazione. Afferma Vacca che non è lecito, per difendere le scelte politiche del Pci, dire che i dirigenti indicavano una linea giusta ma che sono state le masse a non capirla.

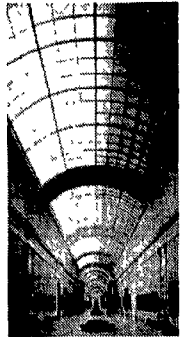
Un'ultima notazione. Afferma Vacca che non è lecito, per difendere le scelte politiche del Pci, dire che i dirigenti indicavano una linea giusta ma che sono state le masse a non capirla.

È da respingere, perché non vera, l'affermazione che ci adattammo, che fummo più o meno agli ordini della Banca d'Italia, che non ci battemmo per nuovi indirizzi.

Le leggi che approvammo

Le leggi che allora proponemmo o approvammo (e che non si riducono a quella sulla riconversione industriale) ebbero limiti seri, e furono il risultato di battaglie e di compromessi.

Un'ultima notazione. Afferma Vacca che non è lecito, per difendere le scelte politiche del Pci, dire che i dirigenti indicavano una linea giusta ma che sono state le masse a non capirla.



Il nuovo Louvre aspetterà fino al 2000

Il «mega-Louvre» verrà realizzato solo alle soglie del 2000. Questa decisione definitiva, dopo mesi di polemiche, è stata annunciata, insieme, dai due ministri francesi interessati, della cultura e dell'economia.

Trenker, regista 95 anni non è il padre

Luis Trenker, il regista della Alpi, anni 95, ha smentito di essere il padre del bambino che sta aspettando la sua segretaria e compagna Martina Hoeller, 32 anni.

L'ospedale psichiatrico va in scena

Nei 1985 un'iniziativa di Giuliano Scabia fece abbastanza scalpore. Scabia mise in scena a Prato, nel «Fabbricone», il suo testo Cinghiali al limite del bosco con l'aiuto dei pazienti di una comunità terapeutica di Trieste.

È morto il compositore Gentilucci

È morto a Milano il musicista Ottorino Gentilucci, padre del compositore Armando. Nato ad Ancona nel 1919, dal 1939 Gentilucci aveva insegnato al Conservatorio Verdi di Milano.

80 metri. Murale di Orozco torna in Messico

Il Messico ha recuperato un'opera del suo grande «muralista» José Clemente Orozco. Si tratta di un'opera di 80 metri quadrati che ha per tema la fraternità universale e fu dipinta nel 1931.

La Toscana e il piano per la cultura

Il Consiglio regionale toscano ha stanziato, per iniziative culturali, 15 miliardi e 510 milioni. Ne beneficeranno diversi istituti, come la fondazione «Giovanni Gentilucci» la scuola di musica di Fiesole, e tanti progetti preparati da Comuni e istituti di ricerca toscani.

GIORGIO FABRE

La scomparsa di Roberto Pane Scrisse d'arte contro ogni stile

GIANGARLO PRIORI

Roberto Pane, illustre storico dell'arte, è morto. Nato a Taranto alla fine del secolo scorso, lo ricordiamo appassionato sostenitore di idee e di scritti che lo vedevano legato al filosofo Benedetto Croce.

Una strage generale

La tesi fondamentale può riassumersi così. Se la politica di solidarietà democratica (fin con un fallimento, ciò fu dovuto essenzialmente a un deficit storico della cultura politica comunista), da cui derivò una «subordinazione analitica» (e quindi programmatica) all'avversario e quindi una «subalternità politica» e una «perdita di autonomia», il «deficit culturale» che egli constatò è «storico», e quindi la strage (che Vacca fa) è generale.



l'abbiamo oggi), resta del tutto inattesa la questione dell'«angolazione nazionale» (e quindi della concretezza politica) della nostra azione.

Un punto di vista scientifico, dobbiamo saper guardare al complesso delle questioni (e in primo luogo a quelle decisive della pace e della guerra), dei rapporti di forza generali, dell'avvenire dell'umanità. Ma qui giungiamo a un altro ordine di problemi.

L'offensiva terroristica

Ma, fatta la scelta dell'astensione, le scelte successive furono, a mio parere, abbastanza obbligate. Vacca lo nega. Non ha dubbi sulla giustez-

combattere fermamente contro il terrorismo e contro le trame eversive: con quali conseguenze catastrofiche per il regime democratico non è possibile valutare.

sembrano particolarmente acute. E' l'uso, che Vacca fa, di lunghe citazioni è a mio parere la dimostrazione della sua non piena padronanza di questa materia.